" UN JOLLO DA MEZZANOTTE "

Regia: J. Schlesinger
Soggetto: dal romanzo "Cow-boy di mezzanotte" di J.L.Morlihy
Sceneggiatura: W.Salt
Fotografia: A.Holender
Musica: J.Barry
Interpreti: J.Voight, D.Hoffmann, S.Niles, B.Vaccaro, R.Hughes, R.White, J.Salt
USA 1969

I protagonisti sono due poveracci, uno -Joe - che crede e rincorre il successo girando New Jork vestito da cow-boy, l'altro - Rico detto "Sozzo" - che sogna soltanto la Florida, come terra di sole, il suo clima che potrebbe ridargli la salute ma soprattutto la possibilità di riscattarsi.

E tra i due nasce una sincera amicizia, della quale però ciascuno dei due si serve per raggiungere i propri obbiettivi. Così Rico sarà il manager di Joe che ha scelto di fare lo stallone mettendo la sua virile prestanza a disposizione di ricche ninfomani: in questa strana storia si muove, si definisce una america amarissima, l'America degli esclusi, dei diversi cui fa da tremendo contrasto l'indifferenza di uno sfacciato benessere, quello della gente ben vestita e pasciuta.

Ecco perché il regista definisce il suo film "un'opera sulla solitudine e non sul sesso. Quei due uomini diventano due persone serie, pulite, quando si scoprono amici, in modo autentico".

Ed é in effetti l'approfondirsi dell'amicizia tra Rico e Joe, che segna il nobilitarsi della loro personalità di uomini. Sotto la stupidità di Joe, come sotto l'arte di arrangiarsi di Rico, cova la bontà. La stessa professione sgualdrinesca di Joe viene espressivamente riscattandosi in una condizione di penosa degradazione e così si può vedere che sull'autobus che sfreccia verso il sud Rico e Joe sono due uomini diversi.

Joe non mastica più il Chewing gum e non ha più il transistor incollato all'orecchio, ma ha invece il piglio adulto e pensoso. E Rico ha recuperato per intero quella sua serena dignità che gli faceva urlare: non chiamarmi sozzo, io sono Enrico Salvatore Rizzo.

Il regista allora li isola dall'ambiente per scandagliarne più tranquillamente l'intimità, una intimità difatti studiata non solo nelle sue reazioni ai fattori sociali determinanti la loro condizione disumana, ma nel suo aprirsi alla valorizzazione di una commovente amicizia.

E' così che i personaggi negativi della vicenda non sono i due ragazzi alla deriva, ma quelli che li contemplano con indifferenza, quelli che passano frettolosamente sui marciapiedi senza badare ai relitti umani stesi contro il muro.

Sono loro gli "antagonisti".